

**1962-2021**  
**Addio Claudio Coccoluto**  
il dj re della disco-music  
che ha fatto ballare  
i padri e i figli  
Marzi a pag. 15



**Juve ok con lo Spezia: 3-0**  
La Asl blocca il Torino  
Lazio sola all'Olimpico  
e palla al giudice sportivo  
Roma, c'è la Fiorentina  
Nello Sport



**Il Messaggero**  
**PRIMO!**  
ilmessaggero.it/sport

**Manovra necessaria**  
**Cuneo fiscale**  
e Quota 100  
i temi caldi  
da affrontare

Alberto Brambilla

Il governo guidato da Mario Draghi dovrà sicuramente e in tempi brevi - affrontare i temi caldi delle pensioni e dell'assistenza sociale. In base alle evidenze emerse nell'ottavo Rapporto sul Bilancio del sistema previdenziale italiano curato da Itinerari Previdenziali, si possono segnalare cinque considerazioni utili per meglio definire la manovra.

Il primo. Anzitutto è utile evidenziare che l'entità della spesa sociale in Italia nel 2019 ha toccato la ragguardevole cifra di 488 miliardi, pari al 56% della spesa pubblica totale e al 58% delle entrate statali. Nel 2012 era di 432 miliardi, cioè 56 miliardi in meno: delle nuove risorse, 19 miliardi sono stati destinati alle pensioni, 5 miliardi alla sanità e 34,6 miliardi all'assistenza sociale (+61%).

Oneri parzialmente compensati da una riduzione delle prestazioni temporanee, che però aumenteranno nel bilancio 2020 a causa della pandemia. Questi dati offrono un primo spaccato utile a smontare il luogo comune secondo il quale da noi si spende poco per il welfare, mentre in realtà siamo ai primi posti al mondo per spesa sociale.

Punto secondo. La spesa per le pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) è aumentata nel periodo del 9% compresa "Quota 100", contro il 7% di incremento dell'inflazione ed è pari quindi a 230 miliardi, il 12,9% del Pil.

Continua a pag. 27

## Scuola, decidono le Regioni

► Il Dpcm: in zona rossa solo Dad, nelle altre aree saranno i governatori a chiudere le aule  
Asporto dai bar oltre le 18: prima sì, poi dietrofront dopo la rivolta anti-movida dei sindaci

Amadeus apre Sanremo con le gag di Ibra. Virus nello staff: Irama rischia



**«Festival eccezionale, un ritorno alla normalità»**

Fiorello bacia Amadeus durante la prima serata del Festival (foto ANSA)

**SANREMO** Un Festival senza pubblico con l'auspicio di tornare alla normalità. E Fiorello protagonista.  
Ravarino e Vacalebre alle pag. 24 e 25

**Ariston oltre il Covid**  
Baceremo anche noi come fa Fiorello

Concetta Borrelli

**F**ai rumore", il brano che un anno fa vinceva il settantesimo Festival (...)  
Continua a pag. 27

**ROMA** Scuola in Dad per tutti in zona rossa, mentre per gli altri colori a decidere saranno le Regioni. Si all'asporto delle bevande dopo le 18 da enoteche e negozi, non dai bar. Sono alcuni dei provvedimenti del Dpcm del governo Draghi, in vigore fino al 6 aprile. Inoltre divieto di spostamento tra regioni e stretta sulle seconde case. Dal 27 torneranno cinema e teatri.

Bisozzi, Gentili, Guasco, Malfetano, Mangani, Melina, Pacifico, Pirone e Rosana da pag. 2 a pag. 7

**Tendenza Draghi**

**I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica**

Mario Ajello

Lo spettacolo del potere scade spesso nella fiction. O nello storytelling (odio, che parolaccia!).  
Continua a pag. 27

## Spid con la delega e i nipoti potranno aiutare i nonni

► Misura per agevolare l'accesso digitale alla Pa  
Per i disabili c'è il via libera anche ai tutori

**ROMA** Spid più facile per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione. Spunta la delega sicura per superare l'ostacolo Spid che tormenta 16 milioni di anziani, e non solo. Basterà una delega "familiare" firmata dal nonno di turno oppure una delega al tutore o all'amministratore di sostegno, nel caso di un disabile, per l'accesso a Inps, Agenzia delle entrate, Inail e tanto altro.  
Amoruso a pag. 9

**Il nuovo piano Alitalia, a Leonardo la manutenzione e alle Poste i cargo**

Umberto Mancini

Ecco il piano Alitalia: manutenzione a Leonardo, settore cargo con le Poste. A pag. 8

**Dopo la condanna**  
**Non solo corruzione**  
Sarkozy nei guai per "l'affaire Russia"

Michela Allegri

Consulenze milionarie opache, fondi per finanziare la campagna elettorale, persino commissioni sospette. Il giorno dopo la sentenza a tre anni di reclusione per corruzione, emergono dai fascicoli giudiziari altre accuse pesanti contro l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy.  
A pag. 12



**SECURITY 60®**  
LA PERSIANA BLINDATA ORIENTABILE PIÙ VENDUTA AL MONDO NELLA SUA CATEGORIA

**L'UNICA PERSIANA IN ACCIAIO CON LAMELLE ORIENTABILI OSCURANTI CERTIFICATA IN CLASSE 3 ANTIEFFRAZIONE**

**ANCHE IN ACCIAIO INOX**

**TROVERAI LA PERSIANA SECURITY 60® PRESSO I MIGLIORI ARTIGIANI E SHOW-ROOM DELLA TUA CITTÀ**

www.security60.it    www.tecnometalsystem.it

**IL GIORNO DI BRANNO**  
**LO SCORPIONE TROVA L'AMORE**

Buongiorno, Scorpione! «È una valle di luna tutto quanto il parco... Ed anche tu, mio bello sconosciuto, che avanzi sorridendo, parli certamente un linguaggio selenita». (Daria Menicanti). Come in un sogno, questa Luna invernale nel segno - invernale ma che comunque già porta con sé il respiro della primavera - vive della poesia di Nettuno e di Venere. Questo vostro amore trova finalmente una verde prateria. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo all'interno

L'editoriale

Cuneo fiscale e Quota 100 i temi caldi da affrontare

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

Un dato che, tra l'altro, comprende la Dias (interventi assistenziali) dei dipendenti pubblici e le integrazioni al minimo che sono ovviamente classificati anche nel bilancio Inps come assistenza (19,5 miliardi). Cade perciò un altro luogo comune, secondo il quale le pensioni rappresentano il grosso della spesa sociale: al netto dell'assistenza, queste costano circa 210 miliardi lordi e su questo importo lo Stato preleva circa 54 miliardi di Irpef pari a 3 punti di Pil (il grosso del prelievo riguarda meno di 5 milioni di pensionati su 16 milioni). Per cui la spesa effettiva netta è inferiore a 157 miliardi, totalmente finanziata dalla produzione (aziende e lavoratori): curiosamente l'Italia comunica a Bruxelles che la sola spesa per vecchiaia e superstiti è pari (dati 2018 ultimi disponibili) al 16,3% contro una media del 12,2% dei Paesi Ue.

Ora, poiché l'analisi condotta dal Rapporto è basata rigorosamente sui bilanci pubblici e applica la metodica del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (soppresso nel 2012 dal governo Monti) separando assistenza e previdenza, indicare a Eurostat una grandezza complessiva è un controproduttore per l'Italia, soprattutto in vista delle inevitabili condizionalità legate ai fondi del Next Generation Eu.

È ovvio che se spendiamo 4,1 punti di Pil in più oltre la media Ue, la Commissione ci chiederà - come ha già fatto nel 2011 - una ennesima riforma delle pensioni. Visti i non eccelsi risultati della riforma Fornero, proseguire con queste modalità appare controproduttore: sarebbe perciò consigliabile separare le due grandezze nelle informative indirizzate a Eurostat.

Punto terzo. La spesa assistenziale è passata da 73 miliardi nel 2008 a 114 miliardi nel 2019 e nonostante questo gran balzo ("debito cattivo", nella visione di Draghi), che nel 2020 e negli anni successivi si incrementerà a causa dell'emergenza sanitaria, la povertà assoluta misurata dall'Istat è passata da 2,1 milioni di persone a 5 milioni mentre quella relativa da 6,5 a 9 milioni. Probabilmente le politiche assistenziali andranno riviste e il primo rimedio è la creazione di una banca dati che aspettiamo dal lontano 2005.

Un Paese che non sa a chi e perché distribuisce i soldi dei contribuenti, e ogni giorno scopre che migliaia di prestazioni sono indebite, ha più di un problema: il primo dei quali è la voracità dei partiti che per catturare il consenso promettono tutto a tutti.

Punto quarto. L'altro tema riguarda il difficile finanziamento della spesa sociale a causa della enorme evasione fiscale e contributiva: se il 60% degli italiani non paga né Irpef né contributi, come si fa a sostenere una spesa tanto elevata per il welfare? Per sostenere la spesa sociale oltre ai contributi sociali (229 miliardi) occorrono tutte le imposte dirette (Irpef, Irap, Ires, Isost nazionali e territoriali) sicché per finanziare gli investimenti in sviluppo - scuola, università e ricerca, in una parola il "futuro" del Paese - restano solo le imposte indirette e, purtroppo, tanti debiti. Il governo Draghi ha quindi una missione aggiuntiva, non facile ma assolutamente indispensabile.

Punto quinto. La questione di "Quota 100" va risolta una volta per tutte entro la scadenza di fine anno, altrimenti si produrrebbe uno scalone di oltre 5 anni. In altre parole, sarebbe necessaria una Fornero bis con tanto di nuove salvaguardie e una pletera di anticipazioni per sopperire allo scalone:

è quindi necessario uscire da "Quota 100" con una revisione definitiva della Fornero valida per almeno 10 anni. In che modo? Quattro i passaggi essenziali.

Anzitutto una totale equiparazione delle regole generali per i modelli retributivi, misti e contributivi comprese le tutele per i giovani che hanno iniziato a lavorare nel gennaio 1996, eliminando ovviamente le norme Fornero; inoltre andrebbe istituito un "fondo di equità" per i contributivi, alimentato da subito con 500 milioni l'anno per finanziare le tutele pensionistiche per i giovani, a partire dal 2036.

In secondo luogo blocco per tutti i lavoratori dell'adeguamento alla speranza di vita del requisito di anzianità contributiva richiesto per la pensione anticipata a 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne), con ulteriori riduzioni per precoci e lavoratrici madri. E poi consigliabile l'utilizzo dei fondi-esubero per lavoratori con problemi e reintroduzione delle forme di flessibilità già previste dalla Dini/Treu, consentendo quindi il pensionamento con 64 anni di età e 38 di contributi.

È infine necessaria la riduzione del cuneo fiscale e del contributivo attraverso strumenti mirati come il welfare aziendale, l'aumento del valore del buono pasto, l'introduzione del buono trasporto, del super-ammortamento per gli autonomi, l'accesso facilitato agli asili nido con costi deducibili e così via. I costi sarebbero di gran lunga inferiori a quelli accantonati per "Quota 100" e per le pensioni di cittadinanza e queste norme darebbero più valore al lavoro riducendo al contempo l'assistenzialismo che è un freno per lo sviluppo.

Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

I silenzi eloquenti che migliorano la nostra politica

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

O nell'esibizione narcisistica di chi regge il governo. Nulla di tutto questo si è registrato in occasione del primo Dpcm della nuova stagione politica e nella maniera in cui è stato illustrato. L'assenza di Mario Draghi nella conferenza stampa di ieri sera è un segno di rispetto istituzionale, di una concezione non personalistica della cosa pubblica, di una cultura finalmente allergica alla comunicazione emozionale. Questo è il fatto, questa la sua descrizione: e i due ministri interessati, Speranza e Gelmini, più i tecnici Locatelli e Brusaforte, spiegano il nuovo Dpcm. Con parole sobrie e non troppe.

Ecco, si può governare senza spumeggiare. Restando fuori dal teatrone che dall'inizio della Seconda Repubblica sembrava consacrato alla neo-politica. E invece, no. Si può parlare meno e con il linguaggio della concretezza. Si può uscire dal festival da Dpcm - con il traffico di decine di bozze spifferate in anticipo e continuamente cambiate in corso d'opera producendo incertezza e caos - e stavolta nulla di questo c'è stato e provare con successo, almeno per ora, a indicare una direzione di marcia a cui i cittadini possono fare riferimento senza bombardamenti propagandistici.

Draghi c'è, eccome, in questo provvedimento che porta la sua

firma e condensa il suo approccio. Ma non è detto che l'artefice sia per forza anche l'attore del Dpcm. Non c'è bisogno dell'auto-celebrazione a reti unificate in occasioni simili. Anzi, l'autorevolezza di un premier si misura anche sulla base del senso della misura. E il non protagonismo spicciolo va registrato come una forma di discontinuità. Che spiazza tutti quelli, per esempio nel Pd, che sotto sotto ma neanche tanto sotto si assicuravano di vedere riprodotta la politica di prima con altre mani e già cominciavano a dire: «In fondo, Draghi non fa che continuare su tutto la strategia di Conte». Ma figuriamoci. La presentazione del Dpcm nell'ultimo anno somigliava ad happening. Serviva a misurare la popolarità del premier e a vederla rispecchiata, in interminabili notate di retorica di Palazzo Chigi, nei like e nei commenti sociali.

Ora questa nuova comunicazione non direttamente personalizzata non è in controtendenza soltanto rispetto alla stagione appena trascorsa. Promette di essere una rottura nei confronti dell'andazzo pluridecennale in cui l'essenzialità espressiva veniva considerata algida e respingente e il leader doveva essere una postora o diventarli: anche con risultati comici come nel caso di Monti che tracannò un mallocciale di birra in tivvù e cullò tre le sue braccia il cognolino Emphy. Sembrava impossibile sottrarsi al circo e chi, ma forse nessuno, si azzardava a smarcarsi era considerato fuori moda. Eppure, ci sono silenzi comunicativamente eloquenti che in politica valgono assai più della continua sovraesposizione mediatica. Come insegna Angela Merkel la quale, guarda caso, governa da tantissimo tempo.

Se in questa fase, come parrebbe, parleranno i fatti (insieme ai numeri) e si affermerà il metodo einaudiano del «conoscere per deliberare», il galoppante discredito della politica potrebbe rallentare la sua corsa. L'importante è decidere sulla base del discernimento e non servono recite. Proprio come è stato in questi giorni - Draghi lo spariatore - così ritmati ma senza musica neppure di sottofondo: fuori Arcuri, dentro Gabrielli e Curcio, e poi anche il generale Figliuolo; campagna anti Covid centralizzata nelle mani della Protezione civile e insomma un cambio di passo sulla pandemia e sul resto, al netto di qualsiasi sparata nei media o di vuote enunciazioni da «faremo», «ci impegneremo a fare», «stiamo elaborando un piano per...».

Draghi non ha detto alcunché sul Dpcm, e come informa la portavoce del premier il far parlare i ministri al suo posto «rappresenta lo spirito di squadra con cui il presidente opera». E neppure ha proferito pubblicamente parola all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, sempre ieri, accogliendo i cardinali Parolin e Bassetti per la celebrazione dei Patti Lateranensi. È previsto un suo discorso in Senato il 24 marzo, in vista del Consiglio europeo del 25 e 26. C'è chi teme che, prima di allora, non apra bocca. E c'è chi invece se lo augura. Diventare laconici, ma sostanziosi, in un mondo sovraffollato di suoni, sarebbe l'unica rivoluzione sperabile. E quante cose accadrebbero in politica, se non ci fossero le parole.

Il commento

Baceremo anche noi come fa Fiorello

Concita Borrelli

segue dalla prima pagina

(...) di Sanremo. E poi il silenzio. In sala. E per le strade. Un po' di echi dai balconi. Dettati dallo shock. Spenti al risveglio. La pandemia. Che ci ha tolto i baci, gli abbracci, le danze, il rumore. Dopo un anno esatto sullo stesso palco un Rosario Fiorello, vestito di rose, stampa un bacio sulla fronte di Amadeus e noi da casa, increduli, commossi, confusi, abbiamo buttato la testa indietro. Sollevati ci siamo detti... Baceremo anche noi. Il tempo del vaccino a milioni e milioni d'italiani e baceremo anche noi. Basta crederci. Baceremo la fronte dei nostri cari. E le guance dei nostri amici perché le labbra non dimenticano come si fa. Che quel palco osannato e criticato, ordinario, buffo, retorico, elegante, kitch è così sacro e benedetto che i baci non potevano essere congelati. Solo un anno fa Fiorello spruzzava acqua dalla bocca dietro l'orecchio di Amadeus. Come se nulla fosse accaduto. La Cina in Oriente e noi qui. Ilaria Capua in Florida indisturbata. Gli infermieri nella loro routine di dolore senza rischio. I ragazzi contro voglia a scuola.

Noi al desk con le gambe appese sotto la scrivania. Molti nel traffico. Forse in palestra. Cosa è accaduto da allora? Un rumore dolce quello di ieri. Un silenzio assordante quello di oggi.

Allora, Fiorello caro baciato ancora. Baciato, toccagli il viso e le mani al tuo amico Amadeus. Se lo fai noi dimentichiamo. E sospendiamo la conta dei contagi. Lo abbiamo aspettato questo "ammattaggio" sull'Ariston. Davvero Perseverance quella di Amadeus e Fiorello, sonde in sala alla ricerca di tracce

di vita. E solo loro avrebbero potuto, il loro tamponi quotidiani sono negativi. E se avessero fatto il vaccino la cosa ci rinfrecherebbe ancora di più perché lo spettacolo è un medico curante e che gran cura la loro per noi tutti! Un inno alla vita quel bacio. Baciato ancora Fiorello. Tu, che solo tu puoi fare vaudeville, entrare ed uscire dalla scena e dai nostri occhi ustili di allegria con leggerezza e mai un'offesa. Tu stringila la mano di Ama e portalo in giro nella vita. Quella parallela, fatta di commedia e complicità. Con la stessa grazia con la quale hai trattato il tuo amico Vincenzo Mollica. Un ologramma delizioso che hai attraversato con mano ed

eleganza facendolo sentire il pur non potendoci essere. Ecco. Lo stato che noi tutti stiamo vivendo. Non essere nel posto dove vorremmo essere. In ufficio, per strada, al bar, a cena in un ristorante. In dieci. A ridere.

Ologrammi per essere nel mondo a noi precluso. Non nell'accezione che una nota giornalista ha usato per un segretario di partito. Noi ologrammi per stare tutti in quell'abbraccio che tu Fiorello ti sei consentito con il tuo amico. Ologrammi sdraiati sul divano a vedere o anche no Sanremo insieme a più di sei persone. Ed invece ieri sera eravamo anche meno di sei in casa, ma milioni in onda. Perché quella

frase stupida del «Sanremo è sempre Sanremo» ci è sembrato un mantra salvifico. Come se la tradizione in bianco e nero della canzone italiana, la vecchia abitudine di attraversare il costume di una nazione attraverso note e vestiti, si fossero ammantate di stupore e necessità.

Allora, bacio Fiorello! Bacia Amadeus. Così che noi non possiamo dimenticare quanto sia stato bello farlo sino ad un anno fa. Pioveva in quelle sere. E tu ci facesti sentire, come oggi, leggeri, immuni a tutto tranne che alla ironia. Noi indossammo la mascherina. Sempre. E più di sempre manterremo le distanze. Come c'invita a fare il ministro Speranza attraverso le parole di Amadeus. Ma tu Fiorello tienila stretta la tua maschera che tanto ci ripara da questo freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCATTO REGNO UNITO



IL DETENUTO CHE EVADE: È UN MURALE DI BANKSY?

Un detenuto che evade disegnato sul muro di cinta della prigione di Reading, lo stesso carcere dove fu rinchiuso Oscar Wilde. Secondo gli esperti il murale, apparso ieri notte, potrebbe essere del celebre street artist Banksy, ma l'artista non ha ancora rivendicato l'opera. (foto AFP)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

